

Auguri di Natale

È arrivato ancora il Natale, e come sempre matura in noi la speranza che il Bambino porti finalmente luce, gioia, serenità.

Nella nostra Comunità dei Volontari dell'Associazione, che si appresta a tagliare nel prossimo anno il traguardo dei 20 anni di attività, e nel quale arde sempre vivo il sentimento della solidarietà.

Nella Comunità Eritrea delle Sorelle cappuccine di Madre Rubatto, che a gennaio celebra il nuovo Capitolo, al quale spetterà un impegno lungimirante e strategico nell'individuare le Religiose che guideranno la Congregazione in un momento tanto delicato del loro Paese.

In Eritrea dove un popolo stanco ma fiero attende un futuro nel quale la fuga verso l'occidente diventi un triste ricordo, e dove invece il Paese diventi un luogo di sicura democrazia e tanto benessere.

In questo nostro Paese stanco e sfiduciato, dove tutto improvvisamente sembra crollare, e dove soprattutto i giovani devono guardare con rinnovato ottimismo ad un futuro fatto di lavoro, di sicurezza economica, di coesione sociale.

Sia un Natale di speranza quindi per tutti noi.

Sia un Santo Natale per tutti i Volontari impegnati nella nostra Associazione, per tutti i nostri Benefattori che con il loro silenzioso contributo tengono viva la fiamma della solidarietà.

IL PRESIDENTE

Dr. Paolo Stoffella

PROGETTO HAMEDEI

IL NUOVO ACQUEDOTTO

Si sono conclusi i lavori di costruzione dell'impianto idrico a favore degli abitanti del villaggio di Hamedei, nella regione dell'Anseba a nord della città di Cheren. Il villaggio conta una popolazione di circa 1500 abitanti ed è formato da 6 diverse frazioni: Worow, Abatele, Beinuquow, Teslul/Gelaquow, Hinguliq e Aibuquow.

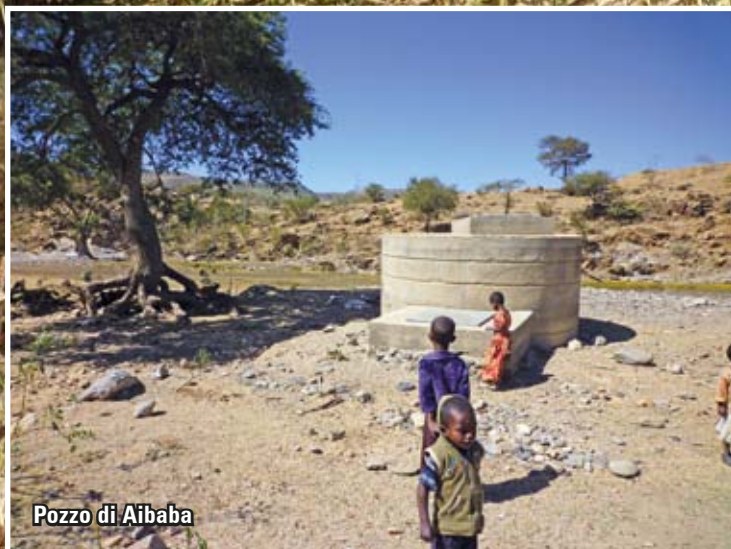
Il pozzo si trova nel villaggio di Aibabà, per il quale i volontari dell'Associazione il Tucul hanno realizzato un acquedotto alcuni anni fa. Dal pozzo alla vasca intermedia di rilancio è attiva una pompa sommersa ad energia solare, il campo solare è composto da 136 pannelli Wp 55. La condotta dal pozzo alla vasca di rilancio



Vascone principale



Vasca di rilancio acqua



Pozzo di Aibaba



(situato in località Worow) è formata da circa 4.500 metri di tubatura in polietilene. Il pompaggio secondario dalla vasca al vascone principale situato in località Hinguliq (per un dislivello di 133 metri) viene attraverso pompaggio solare di un campo composto da 15 moduli da 90W – 12V, la condotta dalla vasca di rilancio al vascone è formata da circa 4.300 metri di tubatura.

Il sistema di distribuzione dell'acqua avviene grazie alla diramazione della condotta principale in 6 derivazioni in polietilene per alimentare altrettante fontane dislocate nei 6 villaggi.

Si tratta di un impianto molto complesso e altrettanto utile, che sta servendo moltissime famiglie prima costrette a camminare oltre 4 Km per raggiungere il villaggio di Aibabà e prendere l'acqua.



La fontana completata



Finalmente... acqua fresca!

*Il volontario dice a sé stesso:
Cerca di lavorare sodo per diventare il primo possibile inutile perché hai insegnato loro a lavorare come tu sai fare...*

PROGETTO GIZGZA

IL NUOVO IMPIANTO IDRICO

Stanno proseguendo a pieno ritmo i lavori di realizzazione dell'impianto idrico a favore delle popolazioni del villaggio di Gizgza, situato a 15 Km dalla cittadina di Hamelma, capoluogo amministrativo della regione dell'Anseba.

I nostri volontari hanno raggiunto i 5 chilometri di tubazioni dal pozzo costruito lo scorso aprile sul letto del fiume Anseba, compiendo un'impresa davvero grandiosa e superiore ad ogni aspettativa. Il villaggio di Gizgza conta ad oggi una popolazione di 24.000 persone, costrette a percorrere oltre 15 chilometri per ottenere acqua pulita. Dopo il completamento di questo progetto, fortemente voluto dalle autorità locali, gli abitanti di Gizgza e degli altri 8 villaggi vicini godranno del libero accesso all'acqua potabile. An-

che la scuola ed il piccolo centro sanitario potranno godere di acqua pulita. L'impianto idrico finito comprenderà: un pozzo sul fiume Anseba, una cisterna in muratura, un serbatoio intermedio, due stazioni di pompaggio, 6 fontane pubbliche e 13 Km di tubature. Da gennaio altre squadre di volontari si alterneranno per proseguire i lavori.



PROGETTO FELEDAREB

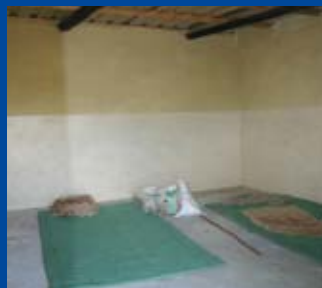


La nostra continua presenza in Eritrea per la realizzazione di grandi progetti di sviluppo presuppone anche il mantenimento di una buona base di appoggio. Ecco allora che la missione di Feledareb diventa strategica, e ci siamo concentrati negli ultimi mesi nella costruzione di un nuovo manufatto che dovrà accogliere tutti i materiali ed i mezzi, ed ospitare un'officina attrezzata. Sandrino Maraner ed Ernesto Sartori hanno realizzato la copertura dell'edificio, che necessita ora delle ultime rifiniture.

Contestualmente diventa per noi importante sostenere con opere di manutenzione e di continuo ammodernamento

sia l'ospedale sia la missione delle Religiose che tra l'altro ospita anche i Volontari. Anche l'Azienda agricola, con le coltivazioni di agrumi, di verdura, di aloe, di moringa e con la stalla, è diventata nel tempo una preziosa fonte di lavoro per tanta povera gente, ma anche di sostegno per il mantenimento della struttura sanitaria.

Feledareb è per il Tucul il centro ed il cuore dell'Eritrea. La missione delle Religiose, l'Ospedale, i campi, il forno per il pane, la scuola, il Villaggio con l'acqua e la luce, la popolazione: tutto questo è Feledareb. Una volta era il deserto, vent'anni dopo è un piccolo paradiso nel deserto!



PROGETTO AGRICOLO FELEDAREB



ASSOCIAZIONE
IL TUCUL

Anche quest'anno i raccolti all'interno del progetto agricolo della missione di Feledareb sono stati generosi: oltre alle consuete verdure sono stati aggiunti alcuni ortaggi e frutti quali melanzana, papaia, moringa, cavoli.

La moringa è una verdura molto nutriente: la foglia viene cucinata e servita ai bambini denutriti ed alle mamme in gravidanza, i semi vengono usati per fare olio oppure mangiati cotti, i rami, che contengono molto calcio e proteine, vengono dati in pasto alle mucche.

Data l'importanza di questa coltura, ogni anno viene organizzato un corso informativo alle donne sull'utilizzo ed i benefici della moringa, ad ogni donna viene regalata una piantina ed insegnato a coltivarla.

Il raccolto annuale, spiega Suor Pasqualina che è la responsabile del Progetto agricolo, è stato buono anche quest'anno ed è così ripartito:

FRUTTA

Di arance sono stati raccolti 15 quintali e 90 Kg, i limoni sono stati 7 quintali e 25 Kg, zaitun (frutta locale) 3 quintali, noccioline (5 quintali).

VERDURA

Oltre ai 5 quintali e 70 Kg di pomodori, sono stati raccolti anche coste, melanzane, zucchine, spinaci, radicchio, insalata di varie specie, fagioli e fagiolini, peperoncino, cavoli. Il ricavato dei raccolti viene dato principalmente a favore dei bambini e dei malati del centro sanitario, il rimanente viene venduto a prezzo molto basso agli abitanti di Feledareb e dintorni (Sanca, Hangol, Feh-

ren, Bgsdirà, Ajerbeb) ed al mercato di Cheren a prezzo di mercato.

BESTIAME

Il bestiame allevato comprende 3 tori ed 8 mucche, 1 vitello ed un piccolo torello. In media le mucche producono 45 litri di latte al giorno (quelle che hanno appena partorito), 30-35 litri le altre. Il latte viene dato ai malati ed ai bambini denutriti ricoverati presso il centro sanitario, il rimanente viene invece venduto a prezzo molto basso alle famiglie povere di Feledareb.

La stalla delle mucche è stata ingrandita e ristrutturata di recente, visto l'aumento dei capi allevati e la necessità di spazio: sono stati costruiti una sala mungitura, il deposito per il fieno, la casetta del guardiano con servizi igienici, la stanza per il toro che deve rimanere isolato. Al posto della rete, è stato costruito un recinto in muratura, molto più sicuro da possibili agguati della faina e delle iene.

I dipendenti impiegati nel progetto agricolo sono 3 operai nella stalla (2 dal lunedì al venerdì, 1 nei giorni festivi) e 8 nei campi. Lavorano dalle

7 alle 12 e dalle 15 alle 18 per un totale di 8 ore al giorno, e provengono tutti da famiglie numerose e molto povere.

Teresa è una delle operaie dei campi, è la più grande di 7 fratelli che sono orfani di mamma e hanno il papà cieco che non può lavorare. Hasina, ragazza madre, vive con i genitori e lavora per mantenere lei e la sua bambina, Uddasi ha 10 fratelli e sorelle, vive a Ferhen e ha smesso di studiare per aiutare la sua poverissima famiglia. Queste ragazze innaffiano l'orto, raccolgono, trapiantano, legano le piante di pomodoro e vendono i raccolti. Garzu, ragazzo con problemi mentali e per questo emarginato in famiglia perché considerato incapace di lavorare, è stato assunto per fare piccoli lavori, semplici ma molto utili.

Suor Pasqualina ricorda che gli orti non sono stati fatti per il commercio, ma che l'obiettivo è invece quello di aiutare i bisognosi, sia donando i frutti del raccolto sia dando la possibilità ad alcuni di lavorare e guadagnare.

Qui a Feledareb si può davvero dire che il deserto è fiorito!





*Se è per un anno
semina; se è per 10
anni pianta alberi; se
è per 100 anni educa
la donna eritrea, così
educerai un popolo.*

*Questo è quello che
stiamo facendo con il
tuo aiuto, nel progetto
agricolo, di promozione
della donna, nelle
adozioni a distanza,
nella costruzione di
pozzi ed acquedotti.*

*Continua a sostenere
il nostro impegno!*



PROGETTO MOGOGÒ



Dopo la fase di istruzione e spiegazione dell'uso dei vari componenti, si passa alla fase di costruzione del mogogò ecologico, che grazie al camino permette al fumo di uscire dall'abitazione. Alla fine grande festa per tutti.

In Eritrea la base alimentare è costituita dai cereali: grano, orzo, miglio ma soprattutto taff, una granaglia molto pregiata, ridotta in polvere dalle donne. La farina di taff viene impastata e cucinata in un piccolo forno: il mogogò, una sorta di disco di terracotta chiuso da un coperchio mobile a forma conica che viene poggiato su fornelli di fango.

Nel mogogò si cuoce l'ingera, il pane tradizionale, una focaccia dal sapore acidulo, sottile e bucherellata come una spugna. In Eritrea ed Etiopia il protagonista di ogni pietanza è il berberè, un miscuglio eccitante di spezie, peperoncino, aglio e cipolla abbrustoliti. Il piatto celebre della regione - lo zighini - è uno spezzatino di carne o pesce piccante, cotto nel burro con cipolle, pomodori e berberè, e servito insieme alle verdure sopra una grande forma di pane spugnoso: si mangia con le mani, aiutandosi con il pane.

L'Associazione "il Tucul" ha avviato un progetto che prevede la realizzazione del mogogò ecologico, da affidare ad un gruppo di donne dei villaggi di Feledareb e Fossoru, nella regione dell'Anseba, riunite in cooperativa ed addestrate da un insegnante esperto.

Queste donne hanno procurato l'argilla, le pietre, l'acqua, la sabbia, tutti materiali reperibili in loco, fabbricato i mattoni e costruito il mogogò.

Il gruppo delle lavoranti ha iniziato la costruzione del mogogò a Novembre, prendendo le misure, sistemando gli stampi, fabbricando le pareti, installando le griglie, il camino, la serranda e le portine, oltre che lisciando le superfici.

Il tempo di costruzione di un mogogò stato di 3 giorni per un gruppo di 5 lavoranti coadiuvate dall'insegnante responsabile del progetto.

Il comitato del villaggio si assume poi l'impegno di controllare nei mesi successivi che le padrone di casa usino il forno in modo appropriato, tenendolo pulito, con le portine chiuse e la legna in pezzatura piccola, e con la serranda regolata per un tiraggio giusto.

La maggior parte dei materiali è stata approvvigionata localmente, come contributo delle famiglie: i lavori sono iniziati solo dopo che le famiglie hanno raccolto tutto il materiale necessario (sassi, terra, sterco...).

Ad Asmara sono stati acquistati gli accessori in ferro (portine, coperchi delle piastre di cottura, serranda e cerniere), quelli in materiale refrattario (piastre di cottura, due griglie grandi e una piccola, mattoni) e i tubi in cemento per il camino.

Il criterio di scelta delle famiglie per le quali costruire il mogogò in casa ha privilegiato le vedove, gli anziani soli, le famiglie molto povere o molto numerose, e sono stati i responsabili del villaggio ad indicarli.

La prima fase del progetto è stata la formazione teorica e pratica delle lavoranti, che sono state poi divise in gruppi, e alla costituzione dei primi 3 mogogò di prova per permettere alle donne di fare pratica prima di costruirli nei loro villaggi.





CENTRO VACCINAZIONI



Il centro sanitario di Feledareb, gestito dalle Suore Cappuccine, si occupa anche delle vaccinazioni dei bambini di età inferiore ai 5 anni residenti nella zona. Le vaccinazioni sono 8: morbillo, tubercolosi, poliomelite, difterite, pertosse, tetano, epatite e influenza.

Ogni 6 mesi, inoltre, viene distribuita la vitamina A (presente nel pesce, nelle verdure e nella papaia che purtroppo i bambini non assumono quasi mai),

viene misurato il peso dei bambini per verificare l'eventuale denutrizione e distribuiti latte e pappa multivitaminica ai bambini più bisognosi.

Ogni 10 del mese venivano effettuati i vaccini ai bambini di età inferiore ai 5 anni del villaggio di Dongirigibà, che si tenevano sotto un albero ed in una struttura fatiscente e malsana, a più di 170 bambini. Grazie al progetto ideato e sostenuto dai genitori di Lorenzo Potrich, nel villag-

gio è stata realizzata una struttura adibita a centro vaccinazioni, inaugurata lo scorso 2 Dicembre con la presenza di Silvano, papà di Lorenzo.

La commozione è stata forte, ma altrettanto visibile la gioia negli occhi di Silvano per aver fatto qualcosa di davvero importante a favore delle famiglie di quel villaggio, prima costrette a rischiare la salute dei loro bambini e delle mamme in gravidanza. Il centro servirà infatti anche come

sala visite per le mamme in attesa del parto, garantendo finalmente privacy ed igiene.

Grazie a Lorenzo oggi moltissimi bambini possono godere di un centro per le vaccinazioni coperto, riparato da sole e polvere, pulito e sicuro. La cerimonia di inaugurazione del centro è stata molto toccante e sicuramente ha dimostrato la gratitudine della popolazione verso la nostra Associazione e soprattutto verso Lorenzo.

In alto: le vaccinazioni e le visite alle mamme incinta prima della costruzione del centro vaccini; a destra la cerimonia di inaugurazione.



Grazie Lorenzo, sarai sempre nei nostri cuori.



Nell'ambito del Progetto Elisabetta quest'anno si sta intervenendo a favore del centro sanitario di Feledareb. In particolare Paola ed Arturo Gasperotti hanno deciso di finanziare la costruzione di due nuove strutture all'interno della clinica: una casa di accoglienza per le donne in attesa del parto, ed un dormitorio a favore dei famigliari dei malati ricoverati. Entrambe le strutture sono state fortemente volute ed attese sia dal personale sanitario sia dalla popolazione locale, soprattutto quella proveniente da villaggi remoti e molto spesso costretta a dormire fuori dall'ospedale in attesa del parto o dei propri famigliari ricoverati.

Ora grazie alla casa di accoglienza molte donne che prima partorivano a casa, rischiando la vita loro e dei loro bambini, si recano in ospedale per tempo avendo la possibilità di aspettare il parto in tutta tranquillità e sicurezza. Inoltre, grazie alla casetta per i famigliari, molte più famiglie che prima rinunciavano a tanta strada per non dover rimanere accampate all'aperto in attesa della guarigione dei loro malati, ora decidono di recarsi in ospedale in modo molto più sereno.

Si tratta di un altro preziosissimo aiuto che il nostro Angelo ci ha donato da lassù, grazie Elisabetta!!



Una delle strutture ormai ultimata, nell'ambito del "progetto Elisabetta", adibita a dormitorio per i famigliari.



Grazie Elisabetta!



ASSOCIAZIONE
DI VOLONTARIATO
IL TUCUL
ONLUS

FR. CAMPOSILVANO - C/O CASELLO
38060 VALLARSA - TRENTO - ITALIA

Poste Italiane S.p.A.
PROMOZIONE
NO-PROFIT DEL
PERIODICO
«Gocce d'Acqua»

GOCCE D'ACQUA
Trento - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03 art. 1, comma 2 e 3 convertiti
in Legge n. 46 del 27/02/2004, DCB Trento
Stampa: Tipografica Maschini - Rovereto 38112

5 X 1000

BASTA UNA FIRMA!

5 EURO OGNI 1.000 DALLE TASSE DA TE PAGATE ALLO STATO POSSONO ESSERE DESTINATE ALL'ASSOCIAZIONE IL TUCUL

COME?

FACILE: FIRMA E SCRIVI IL NUMERO 94012900224 (Codice fiscale de "il Tucul) SUGLI APPOSITI RIQUADRI DEL MODULO DELLA DICHIARAZIONE DEL TUO REDDITO.

A COSTO ZERO: TU NON PAGHI NULLA, È LO STATO CHE RINUNCIA AD UNA MODESTA QUOTA DELLE SUE ENTRATE

A FAVORE DI CHI? DESTINEREMO IL TUO CONTRIBUTO PER PORTARE IN ERITREA SOLIDARIETA', AMORE, LIBERTA'.

Sostieni anche tu i nostri progetti!



Versa un contributo sul c/c EUR IBAN IT 92 C082 1035 7200 1800 0060 610
della Cassa Rurale di Rovereto oppure sul Conto Corrente Postale n. 31986359

intestati a:

Associazione di volontariato "IL TUCUL" onlus - Frazione Camposilvano - 38060 Vallarsa (TN)



ADOZIONI A DISTANZA



Le Adozioni di bambini eritrei dell'Associazione "IL TUCUL" sono sempre più numerose. Il gruppo di responsabili del Progetto Adozioni approfitta per fare alcune precisazioni per chi ha già un'adozione e per chi volesse iniziarne una:

- la **quota annuale è di Euro 240,00** (Euro 20,00 al mese) quindi chi non avesse ancora aggiornato la quota che versa è pregato di farlo al più presto;
- mettere come **causale del versamento** il codice della vostra adozione; è il numero che trovate nelle letterine che ricevete dall'Eritrea (esempio T 136 o T 345) così risulterà più semplice risalire alla vostra scheda;
- controllare che i pagamenti vengano fatti sul **conto Adozioni** dell'Associazione; le coordinate IBAN sono:

IT37 N082 1035 7200 1800 0095 469

CASSA RURALE DI ROVERETO

ASSOCIAZIONE IL TUCUL ADOZIONI A DISTANZA

molto spesso i versamenti vanno nell'altro conto dell'Associazione e devono essere girati in quello dedicato.

NUOVA ADOZIONE: chi volesse iniziare una nuova adozione può compilare la richiesta che trovate a piè di pagina e spedirla all'Associazione, oppure contattarci tramite posta elettronica lasciando i vostri dati. Sarete al più presto accontentati.



RICHIESTA NUOVA ADOZIONE

Desidero iniziare una adozione a distanza; il mio indirizzo è:

Nome Cognome

via n°

C. A. P. - Comune - Provincia

Inviare a: Associazione "IL TUCUL" - Frazione: 38060 Camposilvano - Vallarsa (TN)

O scrivere a: E-mail: adozionitucul@yahoo.it



UN SENTITO GRAZIE A REMO

L'Associazione ha ricordato Remo il 9 Ottobre scorso, a Camposilvano, con una Messa di suffragio.

In questa Messa è stata fatta memoria del Commendatore Remo Zuccato, deceduto il 18 Settembre 2012.

Alla moglie Anna Maria ed ai figli Luca, Marco, Patrizia e Zeni abbiamo espresso con la preghiera i sentimenti del nostro cordoglio.

Un suo amico così lo ha ricordato "non parlerò di lui come capitano d'industria ma come di un cittadino esemplare".

Tutti noi lo ricordiamo innanzitutto per le sue qualità umane e cristiane. Era diventato socio della nostra Associazione perchè gliene erano stati illustrati gli scopi e l'impegno per l'Eritrea durante un pellegrinaggio con l'Unitalsi a Lourdes, dove Remo si recava ogni anno per accompagnare, come barelliere, gli ammalati. Remo era già impegnato con l'Africa per le missioni dei Saveriani e Giuseppini in Sierra Leone. Ma al sentir parlare della nostra Associazione, del nostro modo di fare volontariato, dello spirito e dei valori alla base del nostro Servizio, Remo sposò il nostro impegno e diventò socio.

Per fare volontariato dimostrò con la sua grande disponibilità che occorre saper AIUTARE chiunque senza riguardo al colore della pelle, alla razza ed alla religione, ASPETTARE, non tutti hanno lo stesso ritmo di crescita e di maturazione ricordando che la pazienza è il midollo della carità, AMARE, la misura dell'amore è amare senza misura, CREDERE, chi ama crede, chi sa amare offre fiducia e solo dalla fiducia nasce reciproca collaborazione, DIALOGARE, per cercare sempre di capire il punto di vista degli altri anche se

non amici, PREGARE, la preghiera è il moto della carità.

Conosceva mezzo mondo e per gli acquisti di materiali da spedire in Eritrea era lui a contattare le ditte fornitrici, ottenendo condizioni di favore, spiegando che "aiutare i poveri era un lasciapassare per il Paradiso".

Non nascondeva a nessuno il suo CREDERE!

Ed ancora ci ha insegnato a SERVIRE e SCOMPARIRE (mai in prima fila). Mai un grazie a lui per i risultati positivi, ma GRAZIE alla Madonna perchè "Lui riteneva di aver fatto solo ciò che doveva fare".

Ed il grazie alla Madonna lo organizzava ogni anno, con una cerimonia religiosa, la prima domenica di giugno a Bocchetta Paù dove aveva fatto costruire, su uno sperone di roccia a picco sulla Valdastico, un capitello votivo.

Remo ha fermamente creduto che la vita non fosse un'avventura da

vivere secondo le mode correnti, ma un impegno a realizzare il progetto che Dio aveva scelto per lui. Un progetto di AMORE che ha reso feconda nelle opere la sua esistenza. Ha così costruito ponti di speranza, dove esistevano deserti di solitudine; ponti di fede dove dominava la disperazione. Ci consola il pensiero di sentirci uniti nella preghiera anche ora che è andato in cileo per il premio eterno riservato agli uomini buoni e giusti.

Dopo la Santa Messa, il Presidente dr. Paolo Stoffella ha ricordato ai numerosi Volontari ed amici soci la grande disponibilità di Remo nel sostegno dell'Associazione in ogni necessità. Le Suore Cappuccine hanno partecipato il loro cordoglio con le preghiere e con la presenza di Suor Angelica alle esequie a Caltrano.

L'Associazione ha inviato alla moglie, signora Anna Maria, una pergamena di benemeranza "in memoria".





NOTIZIE In BREVE...

CHEREN

Le Suore Cappuccine hanno aperto una nuova missione a Cheren.

Ormai è trascorso un anno dall'inizio del loro servizio missionario. Sono tre Suore destinate ad operare in una diocesi il cui territorio si estende sulla parte settentrionale dell'Altopiano eritreo e ha giurisdizione su 26.000 Km² (come la Sicilia) e con una popolazione di circa 960.000 abitanti in continuo aumento anche per il rientro di ex rifugiati dal Sudan.

Territorio montagnoso e accidentato a 2.000 metri s.l.m.

Religioni: cattolici 6,5% (circa 65.000), la più alta di tutta l'Eritrea, ortodossi 2,3%, protestanti 0,2%, musulmani 91%. Grande la diversificazione etnica: bileni, tigrè, tigrinia, mensa e vari altri gruppi minori. Vi si parlano ben 7 lingue di cui bileno, tigrino, tigre ed arabo sono le principali.

Sono poche le strade, e molti villaggi sono accessibili solo a piedi o a dorso di un mulo.

Cheren è un centro economico molto importante, dista 100 Km da Asmara ed è passaggio obbligato per raggiungere Feledareb a 10 Km.

Nel 1941 Cheren fu il centro della più sanguinosa battaglia tra italiani ed inglesi che segnò la fine della dominazione italiana in Africa orientale. Nel cimitero militare di Cheren sono sepolti centinaia di militari italiani ed Ascari, per ogni tomba è stato piantato un meraviglioso buganville.

Auguriamo alle Suore un buon servizio apostolico e di progresso civile per la popolazione.

"La loro speranza è riposta in colui che li salva"

Ecclesiaste 34-13

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI CONTINUA

Le cifre della mortalità infantile sono tragiche in un mondo che tollera FAME e SPRECHI. Secondo il Rapporto "With-out" sono 6,9 milioni i bambini che muoiono ogni anno. Il 99,9% perde la vita nei Paesi poveri ed in via di sviluppo. E di quei bambini, 2.300.000 muoiono per le conseguenze della mancanza di cibo e gli altri per malattie conseguenti provocate da acqua inquinata come la malaria, la dissenteria, le malattie renali, le polmoniti. Malattie che potrebbero essere facilmente curabili se potessimo destinare a quegli abitanti parte degli 1,3 miliardi di tonnellate della produzione di cibo che nei paesi ricchi vengono ogni anno buttati nella spazzatura. Nella sola Italia, le perdite e gli sprechi di cibo ammontano annualmente a 27 milioni di tonnellate. In Europa finiscono tra i rifiuti 89 milioni di tonnellate di prodotti alimentari, cioè un quantitativo pari a 90 volte quello destinato agli aiuti internazionali.

E le malattie provocate da malnutrizione e da acqua inquinata, da mancanza di servizi igienici potrebbero essere curate con quei medicinali che quasi tutti noi conserviamo a titolo precauzionale nei nostri armadi.

Possiamo comprendere la tragicità della situazione di fame, di malnutrizione, delle malattie endemiche, pensando che nei 5 secondi necessari a noi per bere un bicchiere d'acqua muore un bambino e che nei 90 minuti per giocare una partita di calcio ne muoiono 1.080. I Volontari de "il Tucul" qualcosa fanno per ridurre gli effetti della strage degli innocenti bambini eritrei. Oltre ai 15 acquedotti già costruiti, per acqua pulita a oltre 50.000 persone, è in costruzione il nuovo acquedotto a favore degli abitanti del villaggio di Gizza, lungo 13 Km. Il nuovo impianto andrà a servire più di 15 mila persone oggi costrette a bere acqua salata ben 300 volte oltre la norma e con morte precaria di numerosi bambini.

AIUTACI A DARE NUOVA SPERANZA DI VITA A CHI ANCORA NON NE HA! SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI.



**A tutti i Volontari,
Amici e Sostenitori
de Il Tucul**

**Auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo.**



BUON NATALE



Fratelli e Sorelle cari, l'anno della Fede è un anno di grazia che ci apre all'ascolto dell'annuncio gioioso e sconvolgente del Natale: Il Verbo si fa Carne!

Il Signore che viene, facendosi davvero "uno di noi", desidera essere accolto, non per toglierci qualcosa ma per donarci Tutto. Per questo siamo ancora invitati in modo concreto ad aprire la mente e il cuore per accogliere il Dio-con-noi.

Quel nostro Dio che ho "visto e incontrato" avvicinando le vostre persone, ascoltando le varie esperienze di voi carissimi fratelli e sorelle Laici, durante il permanere della "Visita fraterna" presso le suore della vostra Circonscrizione. Nei diversi gruppi visitati ho appreso con interesse la vostra generosità, l'attenzione ai bisogni dei poveri nel servizio che esercitate accanto alle suore. Ho potuto inoltre notare anche qualche ombra di fatica nella collaborazione.

Quest'ultima sottolineatura mi offre l'opportunità di suggerire ad ogni fratello e sorella, Laici Rubattiani, una serena via sicura di reciproca accoglienza natalizia: la generosità fraterna che conduce

a custodirci nella grazia di un sol cuore, per essere membra di un solo corpo (S.di.F.P. pag. 20), e così divenire dono trasparente e concreto a chi si trova nel bisogno. Sono convinta che interessarsi per soccorrere le persone nel bisogno, disagio e sofferenza è un gesto sacro, ma l'accettare con perseverante pazienza e bontà, e l'amarci senza distinzioni fra di noi, raddoppia la sacralità.

Fratelli e Sorelle, dagli scritti ed esempi che ben conosciamo, scaturiti dal cuore di Madre Francesca, si comprende che la gratuità del dare attira benedizioni dall'Alto e favorisce una crescita umana e spirituale sia personale che comunitaria

Lei afferma che nulla promuove la pienezza di ogni persona meglio dell'amore reciproco. Non basta però "fare di più" con gesti, occorre approfondire "l'essere insieme".

Ogni Fratello e Sorella infatti, prima ancora di essere un catalogo di bisogni, è un cuore che chiede necessità di ascolto e condivisione, accoglienza e attenzione, comprensione e umanità. Vi siano care tutte le vostre sorelle... dice Madre Francesca! Infatti, se noi con atti di coraggio allarghiamo le nostre braccia al fratello e alla sorella, ci accorgiamo di accogliere tutta la sua ricchezza che diventa dono alla nostra povertà.

Sì, perché a ben guardare è proprio la povertà, regalo di Dio, che ci accomuna nella gioia dell'esistere per camminare insieme. La festa del Natale, la festa del Bambino Gesù che contempliamo con tenerezza nel presepe, ricorda che in Dio palpita il cuore del fratello e nel fratello il cuore di Dio. Questo, ci conferma nella certezza che il mistero di totale donazione di Gesù può realizzarsi anche in noi, se lasciamo che il Verbo-fatto-carne abiti la nostra esistenza e la trasformi secondo il suo progetto di salvezza.

Oh come è bello vedere il 'fratello e la

sorella' che hanno il loro cuore in pace! Madre Francesca, donna forte ed esperta di umanità, sapeva bene che in ogni persona opera, forte e ostile, la tendenza di nascondere le proprie mancanze e coprirle sotto una coltre di buone ragioni. Sono proprio queste negazioni della verità che impediscono alla pace di regnare dentro al proprio cuore e nelle relazioni con gli altri. Infatti, il fare-pace è certamente una delle declinazioni più alte in cui si può coniugare il verbo "amare". Solo chi sa di essere stato perdonato da Dio, e perciò ha imparato a perdonarsi, è capace di chiedere davvero scusa senza cercare attenuanti e lo fa con dedizione, gratuità e sincera fiducia.

Eccovi i miei auguri... Umiltà e pace... riceveteli per mano di Gesù Bambino. Il mistero del Natale ci insegna che il punto di partenza di ogni azione fraterna, tesa a cambiare in meglio le relazioni, si trova sempre nell'umiltà. Perciò qualunque cosa capiti e per quanto appaia l'urgenza di intervenire per correggere qualcosa che non va, è prima necessario scendere anzitutto nella nostra interiorità per verificare se, nella mente e nel cuore, circolino davvero la luce della verità e la forza dell'amore. Si sa che per sanare una mancanza nei fratelli occorre guarire lo stesso difetto in noi. Perciò quando ci apprestiamo a richiamare chi sbaglia, chiediamoci prima se abbiamo messo a tacere le passioni che ci agitano dentro di noi, per lasciare spazio alla voce dell'umile saggezza.

Fratelli e Sorelle care, la Vergine del Natale, madre e maestra di umiltà, ci aiuti ad accostarci con fiducia a Gesù e ci insegni a trovare in Lui la risposta che cerchiamo e la forza di rimanere nel Suo Amore.

Buon Natale!

Madre Carmen Cimarolli
SUPERIORA GENERALE

Roma, Natale 2012